



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 29

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

268<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): lunedì 21 dicembre 2009

Presidenza del presidente AZZOLLINI

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(1791-B, 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni**, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010

- **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010

**(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>
ESPOSITO (PdL) . . . . .	14
* LEGNINI (PD) . . . . .	14, 21
* LUSI (PD) . . . . .	12, 14, 19
MASCITELLI (IdV) . . . . .	8, 9, 15 e <i>passim</i>
MERCATALI (PD) . . . . .	9, 18, 23 e <i>passim</i>
MORANDO (PD) . . . . .	7, 10, 11 e <i>passim</i>
SAIA (PdL), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . .	3, 14, 25
VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze . . . . .	5, 12, 25

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

*I lavori hanno inizio alle ore 15,20.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1791-B, 1791-ter)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni*, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010
- **(Tab. 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010

**(1790-B)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1791-B e 1791-ter (tabelle 1-ter e 2-ter) e 1790-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati illustrati tutti gli emendamenti al disegno di legge finanziaria.

SAIA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo ovviamente parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, in quanto – ripeto in questa sede ciò che ho detto nel corso della replica alla discussione generale – dobbiamo necessariamente approvare entro domani questa manovra finanziaria.

Tuttavia, questa bocciatura non riguarda anche la sostanza di molti emendamenti, alcuni dei quali peraltro sono stati presentati nello stesso testo già esaminato in prima lettura. In qualche caso, credo che vada data una risposta sul merito.

In particolare (poi il rappresentante del Governo potrà fornire maggiori dettagli), è stato sollevato il problema dei pagamenti nella pubblica amministrazione, che ha gravi ripercussioni sulle imprese di questo Paese. Occorre rilevare però che il Governo ha deciso di effettuare un monitoraggio mensile su questo tipo di formule di pagamento e sta cercando di migliorare i tempi dei pagamenti, attraverso le misure adottate con l'assestamento di bilancio per l'anno 2009. La cifra, se non ricordo male, è molto importante e si aggira intorno ai 15-18 miliardi di euro. C'è quindi attenzione su questo problema.

È stato riproposto poi, dal senatore Mercatali, e anche dal senatore Morando, il tema dell'occupazione femminile, che era già stato affrontato in discussione generale come uno degli argomenti fondamentali. Sicuramente, in questa legge finanziaria abbiamo perso l'occasione per impostare regole qualitative, per poi andare ad incidere sotto il profilo quanti-

tativo, quando le risorse finanziarie ce lo permetteranno. Purtroppo, non siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo che ci eravamo posti. Come ho già detto in replica alla discussione generale, l'unica opportunità che abbiamo in questa sessione finanziaria è dare nobiltà alla discussione, soprattutto tramite gli emendamenti che sono stati presentati ed esaminati, affinché il Governo si impegni su questi temi, a cominciare dal decreto che dovrà essere emanato a gennaio e dallo stesso decreto milleproroghe.

I senatori Ranucci e Mercatali hanno chiesto chiarimenti in merito al Patto di stabilità. Anche su questa materia, però, il Governo ha dato dei segnali, con il rimborso delle quote mancanti dell'ICI. È vero che questo non è sufficiente, considerata la situazione in cui si trovano i nostri Comuni, soprattutto quelli piccoli e medi, ma qualcosa è stato fatto.

Vorrei rivolgere una critica al Governo per l'accelerazione che ha fatto introducendo in finanziaria alcune parti del codice delle autonomie, al fine di tagliare il numero di assessori e consiglieri comunali. È vero che è un segnale importante, però non lo ritengo soddisfacente - su questo sono d'accordo con voi - perché non si incide dal punto di vista della qualità.

Faccio un esempio banale: se si tagliano dieci consiglieri comunali a Padova, piuttosto che a Venezia, il risultato non è lo stesso, perché hanno indennità diverse e comportano costi differenti alla macchina comunale. Essendo i Comuni liberi di stabilire le indennità, la situazione è molto variegata nel nostro Paese.

Pertanto, quando la discussione sul codice delle autonomie entrerà nel vivo in 1<sup>a</sup> Commissione e poi in Aula, avremo l'occasione di apportare le modifiche che riteniamo necessarie, altrimenti, pur tagliando 35.000 posti (tra direttori generali, difensori civici e assessori) per il 20-25 per cento dei consigli comunali, non si otterrà quel beneficio che evidentemente il Ministro e il Governo erano convinti di ottenere, inserendo queste misure in finanziaria. L'argomento, dunque, è più ampio.

Il senatore Mercatali, in un suo emendamento, ha sottolineato la questione dell'edilizia scolastica. Tra le modifiche apportate dal Governo, nella discussione alla Camera, rilevo che sono stati stanziati 300 milioni in questo settore. Sono d'accordo, non sono mai sufficienti, però anche in questo caso sono stati dati segnali ben precisi.

È stata data una risposta anche sulle ristrutturazioni immobiliari, tema affrontato dal collega Giaretta, che si lamenta perché mancherebbero alcune proroghe. Resta una questione di metodo: il Governo si è proposto di fare alcuni interventi, in questi mesi, tenendo conto però del quadro generale della contabilità e della finanza. Si naviga a vista, non nel senso che si effettuano interventi casuali, ma nel senso che i vari interventi sono stati inseriti, di volta in volta, nei numerosi provvedimenti che abbiamo esaminato in questi mesi, a seconda delle urgenze e delle scadenze.

Quindi, è vero che alcune questioni sono state mortificate nel dibattito, ma (lo dico soprattutto al senatore Lusi, che non ha seguito la discussione ieri) vediamo che il Governo è intervenuto in qualche modo, per cui si potrà parlare di bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Se il Governo

non ci dà la soddisfazione di venire incontro alle richieste che facciamo in questa sede, ma poi vara quegli stessi provvedimenti in Consiglio dei ministri, magari un mese dopo, dobbiamo essere comunque soddisfatti. L'importante è che questi provvedimenti vengano emanati.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Deposito agli atti della Commissione l'allegato 7, contenente gli effetti della legge finanziaria sui saldi di finanza pubblica, a seguito dell'approvazione degli emendamenti alla Camera.

Il parere del Governo non può che essere contrario su tutti gli emendamenti, sostanzialmente per ragioni procedurali, ma in molti casi anche per il merito. Piacerebbe a chiunque avere un Paese in cui non si pagano le tasse e tutti sono ricchi, ma la realtà purtroppo non è questa. Non è sempre possibile abbassare le imposte, come invece sarebbe gradevole poter fare.

Mi soffermo su alcuni emendamenti. Senatore Mercatali, la cosiddetta cedolare secca sarebbe forse uno strumento interessante, che in parte è stato già inserito nel testo licenziato dalla Camera, però bisogna anche fare una valutazione comparativa tra i diversi interessi in campo. In queste circostanze, è meglio prevedere la cedolare secca, oppure aumentare le detrazioni per le famiglie più numerose? Sarebbe bello fare tutto, ma tutto non si può fare e nel dubbio non facciamo niente: alla fine, questo è il risultato.

Per quanto concerne i pagamenti della pubblica amministrazione, come ha già detto il relatore, abbiamo messo in liquidità una cifra abbastanza consistente: circa 18 miliardi di euro nell'assestamento di quest'anno. Dagli andamenti mensili dei flussi si riscontra un aumento di circa il 40 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Si potrà dire che non è abbastanza, ma è comunque una cifra considerevole, tenendo conto che impatta sul fabbisogno. In ogni caso bisogna stare attenti agli effetti Maastricht.

L'emendamento 2.14 a firma del senatore Morando è sicuramente interessante e merita di essere opportunamente esaminato in altra sede anche per il futuro, perché fornisce una chiave di lettura che potrebbe essere utile per diminuire la tassazione sull'IRAP e contemporaneamente individuare una sorta di solvenza incrociata che permetta di coprirla in modo assai ragionevole.

Il senatore Giaretta, intervenendo per illustrare l'emendamento 2.15, si è soffermato sulle negatività dello scudo fiscale. Ancora i dati non sono definitivi, ma faccio presente che lo scudo consentirà di far rientrare in Italia capitali equivalenti a circa 4 punti di PIL che potranno essere utilizzati come leva per lo sviluppo per compensare le risorse che sono venute meno nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.20, concernente spese per l'università, faccio presente che sono stati reintegrati 400 milioni di euro: rispetto alle proiezioni di spesa dell'università con cui si prevedeva un *décalage* futuro, ciò significa concedere molto più ossigeno di quanto era

ragionevolmente attendibile. Quindi, anche il comparto dell'università dovrà individuare un metodo per auto-organizzarsi. Non dimentichiamoci che era stato posto un tetto sugli stipendi e che il Rettore dei rettori qualche tempo fa ha reclamato l'abolizione del tetto quando lui stesso lo aveva già ampiamente superato. A volte fare ordine in casa propria è la condizione migliore per poter chiedere agli altri di fare lo stesso.

Relativamente all'emendamento 2.22, faccio presente che nel 2009 il Patto di stabilità per gli enti locali è stato reso meno vincolante per circa 3,9 miliardi di euro e che gli enti locali – soprattutto quelli più virtuosi – hanno avuto modo di incidere sul pagamento delle opere e dei fornitori. Sarebbe bellissimo poter pagare tutti i fornitori, ma questo significherebbe per gli enti locali e per lo Stato un'esplosione della spesa da finanziare e forti ricadute sul bilancio. Bisogna procedere con moderazione.

L'emendamento 2.54, a firma del senatore Morando, affronta il tema dell'utilizzo del TFR. Francamente le modalità di utilizzo attuale non entusiasmano neanche me, ma bisogna tenere presente che si tratta di una riserva che sarebbe stata gestita dall'INPS e che in questo modo viene gestita dalla Tesoreria: la sostanza non cambia di molto. È certo che sarebbe meglio utilizzare il TFR per spese di più elevato tenore, ma anche in passato tale riserva fu utilizzata, ad esempio, per ripianare il debito delle Ferrovie dello Stato: siamo in *par condicio turpitudinis*. È meglio lasciar perdere la questione. Sarebbe meglio utilizzare più proficuamente il TFR, ma è soprattutto importante che decolli la previdenza integrativa.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.58, a firma del senatore Mercatali, circa la riforma degli ammortizzatori sociali, da una parte sono contento che il senatore abbia mostrato apprezzamento per le risorse che sono state destinate a tale settore. Quanto alla riforma complessiva, mi sembra che il Ministro del lavoro abbia dichiarato proprio in questi giorni che è intenzionato a procedere – e credo che sia indispensabile – anche per aggiornare lo strumento degli ammortizzatori. A tal fine sarebbe auspicabile uno sforzo serio e congiunto tra maggioranza e opposizione.

L'emendamento 2.71 fa riferimento a quelle norme che sarebbero state espunte dal Codice delle autonomie per essere inseriti nella legge finanziaria: mi rendo conto che questa sede potrebbe essere considerata inopportuna, ma non penso che sia inutile valutare anche gli effetti finanziari della normativa.

I senatori Lusi e Legnini hanno invece sollevato la questione dell'Abruzzo: in proposito, mi permetto di far presente alla Commissione che è vero che in Abruzzo c'è stato un rinvio della riscossione delle imposte prima temporaneo e che poi parte della riscossione dal mese di giugno è stata spalmata in 60 rate, ma è stata estesa anche ai Comuni fuori del cratere che non erano gli originari destinatari del provvedimento. È altrettanto vero che nel decreto legge cosiddetto proroga termini è prevista la possibilità di ulteriori rinvii, ma per l'Abruzzo, a differenza di quanto è avvenuto per altre Regioni colpite da calamità, è stato previsto il risarcimento integrale per le abitazioni principali, mentre negli altri casi era stata prevista esclusivamente l'elargizione di una quota fissa valutata in base ad

oneri di costruzione per appartamento tipo. Questo è un aspetto da tenere presente nel dibattito.

Passando all'emendamento 2.76, senatore Ranucci, credo che sia importante cercare di finanziare il più possibile le infrastrutture che sono necessarie per lo sviluppo, tenendo presente però che non si possono finanziare solo le infrastrutture di una certa zona e non il sistema infrastrutturale complessivo del Paese: questo è il motivo per cui il testo approvato alla Camera dei deputati comprende anche l'avvio dei lavori per il ponte sullo Stretto di Messina. Vi è anche un'altra norma importante con cui si definisce la possibilità di finanziare le grandi infrastrutture per lotti funzionali, in modo da non dovere impegnare *ex ante* l'intera somma, ma prevedendo che si possa procedere gradualmente. In questo modo si calibra anche il *quantum* finanziario necessario e si può iniziare a far partire i lavori.

Senatore Morando, per quanto riguarda l'emendamento 2.91 sulla questione degli incentivi automatici, la cosiddetta Visco-Sud sicuramente riveste il vantaggio di non dover passare dal potere politico per poter fare investimenti o per attivare strumenti di sviluppo, ma è altrettanto vero che meccanismi troppo automatici inducono un aumento tale della spesa per lo Stato, a causa di un eccessivo ricorso a tale strumento, che - come accadde con la Visco-Sud - si è poi costretti a bloccarlo. Si determina sostanzialmente un altro meccanismo in contraddizione. È quindi indispensabile un sistema che preveda dei plafonamenti, altrimenti si corre il rischio di dover impegnare risorse pubbliche assolutamente indisponibili.

Solo per formulare un'osservazione di carattere generale, per quanto concerne l'emendamento 2.96 illustrato dal senatore Vita, relativamente al finanziamento del settore del spettacolo, credo che ogni settore sarebbe di per sé meritevole di maggiori interventi, ma quando le risorse sono scarse bisogna sempre valutare se il bene che si vuole tutelare con il finanziamento pubblico sia più o meno meritorio di altri: banalizzando la questione, ci si potrebbe porre il problema del perché finanziare lo spettacolo e non il piatto di pastasciutta per i cittadini che non se lo possono permettere.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.1 a 2.3).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.4.

MORANDO (PD). Signor Presidente, ho già illustrato il senso di questo emendamento e prendo atto positivamente del tono usato dal relatore di maggioranza nel valutare la proposta ivi contenuta che, dal punto di vista qualitativo, meriterebbe una valutazione positiva soprattutto per la parte finalizzata a ridurre significativamente e in modo permanente il co-

sto del lavoro femminile (a parità di salario, prestazione e produttività) rispetto al lavoro maschile nelle Regioni dell'Obiettivo 1. Quando poniamo il problema della qualità dei disegni di legge finanziaria e di bilancio ci riferiamo a problemi di questo tipo. Il Governo continua ad usare questo argomento che sa essere infondato, cioè quello che riguarda il fatto che proponiamo delle soluzioni che sarebbero positive ma che fanno aumentare enormemente la spesa pubblica e quindi non si possono realizzare. Insisto: l'opposizione non sta facendo proposte di questo tipo, ma proposte alternative a quelle realizzate dal Governo e dalla maggioranza in finanziaria con spese di risorse addirittura superiori a quelle che verrebbero determinate e che dovrebbero essere impiegate se si accogliessero i nostri emendamenti. Questo è uno di quei casi.

A mio avviso, operare una scelta strategica in partenza, magari attraverso una misura iperselettiva ed iperconcentrata sotto il profilo territoriale, che tuttavia squilibra a favore del lavoro femminile il sistema dei costi delle imprese, rappresenta una scelta di tipo strategico per una ragione banale che ho già richiamato: se si guarda a quali siano le risorse potenziali che il Paese può usare per crescere ad un ritmo più elevato rispetto a quello oggi prevedibile, ebbene la risorsa maggiore nel nostro Paese è rappresentata dal numero di donne in età da lavoro che, nelle aree dell'obiettivo uno, sono talmente sfiduciate circa la possibilità di trovare lavoro che non vanno neppure sul mercato del lavoro a ricercarlo. Intervenire su questo aspetto significa rimuovere un ostacolo fondamentale per le prospettive di crescita del Paese. Il Governo e la maggioranza non lo vogliono fare, ne prendiamo atto, ma si tratta di un grave errore.

Chiedo la verifica del numero legale.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.4).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.5.

MERCATALI (PD). Per quanto riguarda l'emendamento 2.5, anche per dare seguito al ragionamento del senatore Morando, insisto sul fatto che si tratta di provvedimenti che sarebbero virtuosi in prospettiva per la pubblica amministrazione. Su provvedimenti come questi sarebbe utile che si facesse una riflessione molto attenta e puntuale perché crediamo che abbiano un costo che sarebbe affrontabile.

Faccio una battuta: sono ben contento che sia stata eliminata l'ICI sulla prima casa, ma se invece si fosse affrontato il problema della cedolare secca molto probabilmente per il Paese sarebbe stato più utile.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.5 a 2.7).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.8.



MASCITELLI (*IdV*). Intervengo in dichiarazione di voto per richiamare l'attenzione dei colleghi della Commissione sull'emendamento 2.8.

Noi dell'Italia degli Valori volutamente non abbiamo proceduto all'illustrazione degli emendamenti perché abbiamo preso atto con rammarico delle dichiarazioni, comunque ispirate a grande chiarezza, del relatore e del rappresentante del Governo, secondo cui comunque i margini di accoglimento di proposte emendative erano vicini allo 0,01 per cento. Quindi, attraverso le dichiarazioni di voto, ci limitiamo a sottolineare di nuovo la qualità delle nostre proposte emendative, soprattutto a ribadire che da parte nostra, come da parte anche degli altri colleghi dell'opposizione, non c'è stato alcun tentativo ostruzionistico in quanto gli emendamenti in termini quantitativi erano del tutto accessibili.

Con le dichiarazioni di voto vogliamo anche mettere l'accento sulla qualità, in quanto non riteniamo – come è stato detto dal relatore – che si tratti *sic et simpliciter* di una semplice riproposizione degli emendamenti, perché la prima lettura del disegno di legge finanziaria qui in Senato è stata sfalsata da alcune dichiarazioni pubbliche e semipubbliche, in cui ci era stato detto che era necessario mettere la finanziaria in *stand-by* in attesa di conoscere l'entità delle risorse provenienti dell'extragetito dello scudo fiscale. Ora queste entità le conosciamo, ciononostante sono state anche queste distribuite in maniera alquanto confusa (per usare una definizione abbastanza benevola).

L'emendamento 2.8 si ripropone di introdurre l'IVA di cassa per le piccole e medie imprese, abolendo quella nuova figura che è stata istituita nelle manovre economiche dal 2008 ad oggi, ossia la figura delle misure sperimentali. Misura sperimentale fu a suo tempo l'IVA di cassa, come anche il *bonus* famiglia.

Con l'emendamento in esame proponiamo, proprio per dare un minimo di certezza al popolo delle partite IVA, che l'IVA di cassa esaurisca questa fase sperimentale e sia realmente accessibile ad una adeguata platea di imprese che soffrono, giorno dopo giorno, gli effetti devastanti della crisi, aumentando il criterio di accesso, cioè elevando da 200.000 a 300.000 euro il fatturato delle imprese. Riteniamo che questa misura possa rappresentare un segnale importante – piccolo o grande che sia – per le imprese, soprattutto dopo che hanno avuto lo straordinario beneficio dell'abolizione IRAP, che è avvenuta con grande efficacia mediatica.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.8 a 2.11*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.12.

MERCATALI (*PD*). Ho ascoltato le affermazioni del relatore a proposito dell'andamento dei pagamenti della pubblica amministrazione e devo dire che il nostro osservatorio non è scientifico ma, da quel che ci risulta, avendone parlato tra di noi anche con colleghi che vengono da territori diversi, quella dei pagamenti continua ad essere una delle questioni

che vengono sollevate ogni volta che si incontrano imprenditori che hanno a che fare con la pubblica amministrazione. Ogni volta che li incontriamo la questione è che i pagamenti sono in ritardo o per il Patto di stabilità o perché non ci sono le risorse o perché si rinvia all'anno successivo; per diversi motivi, i pagamenti sono regolarmente in ritardo.

Se i provvedimenti del Governo funzionano, sono più che contento, ma sarebbe utile che il Governo ci fornisse un'informativa rispetto a questo tema, così ognuno di noi avrebbe sottomano i dati e potremmo capire meglio la questione.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.12 e 2.13).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.14.

MORANDO (PD). Prendiamo atto che il relatore di maggioranza e il Vice Ministro hanno sostenuto che la strada indicata dall'emendamento 2.14 è interessante ma che in questo momento non è agibile. Vorrei rendere chiaro il punto: è certo che non è agibile perché il Governo e la maggioranza ritengono di non avere la forza politica necessaria per intraprendere questa strada. In questo caso l'ostacolo finanziario non esiste in assoluto, perché questo emendamento non propone di ridurre l'IRAP, determinando nel 2010 un costo per il bilancio dello Stato (sapete che determinare un minore gettito è equivalente, dal punto di vista degli effetti, a determinare una maggiore spesa); la proposta è precisa, non c'è alcun costo aggiuntivo. Si dice: impegniamoci a ridurre la spesa corrente primaria attraverso la riduzione della spesa corrente primaria, ottenibile gestendo in questa chiave e con questo obiettivo la legge Brunetta-Ichino, costituiamo risorse che derivano da risparmi e utilizziamo progressivamente questi risparmi per ridurre l'IRAP.

Quindi vorrei che fosse chiaro che non si dispone nessuna riduzione dell'IRAP puntuale (l'onere per il bilancio pubblico il prossimo anno è equivalente a zero), ma si impegna la pubblica amministrazione a realizzare una cura dimagrante assolutamente indispensabile, una cura ricostituente, per certi versi, circa la sua capacità produttiva e attraverso questa strada si interviene per ridurre l'IRAP. In particolare, la proposta tende ad eliminare progressivamente della base imponibile dell'IRAP il costo del lavoro.

Gli argomenti a favore del voto contrario, fondati sul fatto che costa troppo, stanno a zero; è meglio non usarli perché si fa brutta figura. Si deve essere contrari per una sola precisa ragione...

PRESIDENTE. Infatti mi pare che non ci sia copertura.

MORANDO (PD). Bisogna banalmente riconoscere, se si dice di no, che non si ha la forza politica per intraprendere questa strada; non ce l'hanno avuta i Governi di centrosinistra quando avevano la possibilità

di adottare soluzioni di questo tipo, ma la cosa drammatica è che non ce l'ha nemmeno il Governo di centrodestra.

Faccio notare che dice di non avere la forza politica necessaria (anche se non lo dice lo ammette implicitamente) una maggioranza che ha 100 deputati in più e 50 senatori in più. Ma quanti dovete averne in più per potervi permettere di fare una scelta che riguardi il futuro del Paese?

Francamente credo che questo emendamento sia un «pesce pilota» (come si suol dire), di quelli che se lo trovi è perché c'è qualcosa di indotto. Se si è contrari ad un emendamento di questo tipo ci si colloca lungo una linea sostanzialmente conservatrice. Penso sia un danno per il Paese avere un Governo che ha un orientamento di questo tipo, a prescindere poi – ripeto – che sull'IRAP siete stati, nel rapporto con il Paese, molto più aggressivi voi di quanto lo siamo stati noi. Il nostro programma era orientato verso altre priorità, anche sotto il profilo delle politiche fiscali in senso proprio.

Non c'è dubbio che con l'esplosione della crisi l'IRAP, con quel peso del costo del lavoro nella sua base imponibile, è diventata un ostacolo serio. È l'opposizione che ripropone, anche correggendo la sua impostazione in passato, di intervenire in questo campo almeno con un impegno per il futuro, ridando fiducia. Nemmeno questo accettate ed è un peccato.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.14).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.15.

MORANDO (PD). Intervengo soltanto per aggiungere agli argomenti del senatore Giaretta, che condivido integralmente e che sono stati usati in sede di illustrazione, che l'emendamento 2.15 affronta il tema delle detrazioni al 55 per cento per gli investimenti in risparmio energetico e in utilizzo delle energie alternative per il riscaldamento delle abitazioni e così via.

Un punto, secondo me, rende particolarmente grave l'errore che stanno commettendo la maggioranza e il Governo quando non rifinanziano la norma per il 2011 (la norma è finanziata fino a dicembre 2010). Signor Presidente, l'abbiamo già detto ma lo voglio ripetere dal momento che sono scelte che indicano delle prospettive ed è una norma che non costa tantissimo.

Una famiglia in un regime di risorse scarse, quando deve fare un intervento, deve guardare ai consumi più di prima, perché è intervenuta la crisi e magari un membro della famiglia che aveva un lavoro precario lo ha perso. Però una famiglia benestante, proprietaria della sua casa, può permettersi un investimento significativo in risparmio energetico sulla propria abitazione, può fare un intervento anche di qualche decina di migliaia di euro, ma non è una cosa che si decide da un giorno all'altro. Realizzare un intervento da 20.000-25.000 euro sulla propria abitazione non è come comprare un chilo di pane; una famiglia lo programma nel tempo,

guarda la situazione, il livello di reddito, il livello di patrimonio, di capitalizzazione e decide o meno di farlo.

La detrazione al 55 per cento è uno stimolo formidabile per decidere di realizzarlo adesso e noi ne avremmo grande bisogno ora e non tra un anno e mezzo, perché magari tra un anno e mezzo le cose andranno meglio anche senza questo tipo di incentivazione. Invece adesso, se non c'è questa incentivazione, le cose vanno male.

Nel mondo reale, interventi di questo tipo non si fanno decidendoli oggi e realizzandoli domani. Non va così; si decide adesso e nel tempo si sa che si realizzerà l'investimento.

Se il tecnico che arriva in casa fa presente che dal 1° gennaio 2011 la detrazione al 55 per cento non ci sarà più, allora si pensa se fare o meno l'intervento; il mondo reale funziona così. L'intervento si ha sulla fattura pagata, cioè a lavoro eseguito, progetto realizzato, mandato all'agenzia e all'ENEA, attesi i giorni necessari, il progettista, il Comune con tutte le autorizzazioni, investimento realizzato, investimento pagato; a quel punto comincia la detrazione al 55 per cento per cinque anni.

Se non si dà la certezza temporale, non è che non ci saranno investimenti in questo campo, ma saranno meno di quelli che potrebbero esservi. Mi sto sbagliando? Non descrivo la realtà? Non è così? Può darsi. Penso che sto descrivendo le cose come vanno veramente nelle famiglie, non come ce le immaginiamo astrattamente.

Rifinanziare per il 2011 era possibile, non è vero che era impossibile. I soldi c'erano, ci sono anche nella finanziaria così com'è; bastava rinunciare a qualcosa e c'erano le risorse per finanziare questa misura, che è più importante di quella piccola cosa che viene finanziata.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.15 a 2.21).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.22 (testo 2).

LUSI (PD). Signor Presidente, basta leggere l'emendamento per contraddire simpaticamente quanto detto dal vice ministro Vegas ...

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Perché simpaticamente?

LUSI (PD). Perché lei è simpatico.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La ringrazio.

LUSI (PD). Dicevo, per contraddire simpaticamente ciò che ha detto il vice ministro Vegas.

Signor Presidente, come fa il vice ministro Vegas ad affermare che c'è una compensazione tra le imposte da versare e il risarcimento integrale del costo della prima casa? La battuta è simpatica, ma la prendiamo solo

come tale. E prendiamo come battuta anche tante altre cose che non sono in questo provvedimento.

Con i colleghi della Commissione bilancio abbiamo fatto uno sforzo di sintesi estrema e invece di proporvi undici emendamenti ve ne proponiamo uno solo (quello di cui sto parlando). Apprezzo, come al solito, la bravura e l'eleganza del relatore, ma è al Governo che va la critica. Insomma, siete in grado di dire che avete messo qualche euro, e non qualche centinaia o migliaia, sulla ripresa dell'attività produttiva? Siete oggi, a distanza di nove mesi, in grado di dirci questo? Lo chiedo perché, se fosse così, finora nessuno se ne è accorto.

Siete in grado di dirci che avete fatto qualcosa sulla zona franca urbana? Ad oggi, lei sa, non solo la zona franca che avete previsto in quel decreto fortemente conteso non è attivata, ma con la collusione di una giunta regionale che ha paura pure di camminare dove cammina - ha dalla sua il fatto che lavora con il 20 per cento del *budget*, visto che l'80 per cento è destinato al rientro del debito sanitario - quella zona franca si fermerà a un pezzetto della città de L'Aquila. L'intera realtà produttiva che può riguardare la zona franca urbana di quella provincia e delle aree del cratere non sarà interessata. Peraltro, se pure lo fosse, i soldi che avete messo a disposizione, cioè 45 milioni di euro in quattro anni, non sono assolutamente sufficienti ad innestare un volano sistemico di quella realtà. Questo dato (i 45 milioni), cioè la somma che voi avete messo a disposizione, è la scusa pubblicamente dichiarata dalla giunta regionale di destra dell'Abruzzo per dire che siccome i soldi sono pochi non può che riferirsi soltanto ad un pezzetto specifico di quel territorio e non anche ad altri.

Voi, oggi, potete dire di aver fatto un'operazione in favore del Patto di stabilità interno per i comuni sopra i 5.000 abitanti del cratere o per i comuni della provincia interessati indirettamente - e voi sapete perché - dal terremoto? No. Avete fatto il giochetto di cambiare le carte nella prima lettura di questa finanziaria, attribuendo la deroga soltanto al comune de L'Aquila, perché c'era la stessa misura nel decreto sul terremoto per l'anno 2009, ma non per il 2010.

Potete dire di aver fatto operazioni riguardanti non la riapertura temporanea delle scuole - che è dovuta ad un intervento ben fatto, lo stiamo dicendo da mesi, della Protezione civile nella fase dell'emergenza - ma le attività didattiche?

Siete intervenuti sulle minori entrate correnti per i comuni del cratere e della provincia de L'Aquila toccati direttamente dal sisma? Avete deliberato degli indennizzi per quei comuni? No. Non è stato fatto nulla di tutto ciò.

Avete adottato provvedimenti sul personale amministrativo, tecnico e ausiliario e su quello docente per la scuola? No, anzi, avete applicato la Gelmini in modo sistemico e tagliato senza guardare assolutamente di quali comuni si trattasse.

Avete deliberato qualcosa sugli infortunati sul lavoro e sui cittadini rimasti invalidi in conseguenza di eventi sismici? No, niente. Cose reali, non inventate, non quelle di cui accusavamo una volta la politica perché

creava e aumentava un fabbisogno che non esisteva a fronte di un dramma che riguardava pochi.

Siete intervenuti sugli straordinari del personale del Corpo dei vigili del fuoco? No, niente, non c'è nulla di tutto questo.

Avete per caso restituito quel che avete tolto un anno e mezzo fa sulla Pescara-Roma, inventandovi una ferrovia che da L'Aquila va a Tagliacozzo, che non serve assolutamente a niente? Questo la dice lunga su cosa avete in mente.

Signor vice ministro Vegas, in questo emendamento, che voi non approverete, come non avete approvato tutti gli altri, ci sono cose concrete che riguardano la pelle dei cittadini, delle imprese, dei lavoratori, dei datori di lavoro, dei professionisti, dei commercianti e degli artigiani ai quali voi non avete dato risposta.

Arriverà il momento in cui, «scavalcando a sinistra» il relatore di turno della finanziaria, riuscirete a darla questa risposta? Senatore Saia, non è che voi votate contro i nostri emendamenti secondo i *diktat* del Governo e poi dieci giorni dopo quest'ultimo ci ripensa? Magari fosse così! Se fosse così, ringrazierei Dio e accetterei questa farsa. Accetterei di farci bocciare gli emendamenti, tanto poi ci pensa «papà Governo».

SAIA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Qualche volta è così.

LUSI (PD). Nemmeno questo, collega relatore. A fronte di un 10 oggettivo (e non di un 100 inventato) richiesto, il Governo puntualmente arriva con uno 0,5 lasciando irrisolto l'intero problema. Politicamente, poi, fa votare contro, su tutto, i nostri colleghi della destra abruzzese.

ESPOSITO (Pdl). Il centro.

LUSI (PD). Il centro non c'è.

Ogni santa volta fate votare contro la destra abruzzese. Poi il Governo fa una piccola operazione di elemosina - perché di questo si tratta - ma che, come lei sa, tornando sul serio e concludendo, non risolve mai strutturalmente i problemi indicati.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.22 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 22.3.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, poche parole perché il tema del Patto di stabilità degli enti locali è stato ampiamente dibattuto e si è sviluppato un confronto anche fuori dalle Aule parlamentari.

Intervengo solo per limitarmi a registrare che, ad oggi, in virtù delle scelte che il Governo e la maggioranza hanno compiuto nell'altro ramo del Parlamento sul complesso delle materie che riguardano i rapporti tra

lo Stato centrale e le autonomie locali, risultano sospesi perfino i rapporti istituzionali tra i comuni, le province ed il Governo.

Qui si è fatta un'operazione che presenta molti profili di inaccettabilità. Lo stesso relatore ha sottolineato l'inopportunità di certe scelte della finanziaria su aspetti ordinamentali che peraltro hanno un impatto finanziario assolutamente limitato, come è scritto nella norma medesima, e che potevano essere rinviate alla discussione e alla deliberazione sul codice delle autonomie, il cui esame dovrebbe essere imminente, non fosse altro perché quel provvedimento è indispensabile per compiere il percorso che riguarda l'attuazione del federalismo fiscale.

In qualunque Paese normale, in una situazione di crisi come quella che viviamo, la prima, semplice misura da adottare sarebbe stata quella di consentire alle autonomie locali di spendere i soldi di cui dispongono per fare qualche opera pubblica. Neanche questo è stato possibile fare. Non so, vice ministro Vegas, come lei abbia potuto affermare (può darsi che questo elemento mi sfugga) che nel recente passato è stato migliorato il Patto di stabilità per 3,9 miliardi di euro. Non è così: mi permetto di osservare che l'intervento fu di 150 milioni di euro con il decreto anticrisi e che non c'è stato nient'altro, a quel che mi risulta. A meno che non ci si riferisca alla misura relativa ai pagamenti contenuta nell'assestamento; ma quella non è una modifica al patto di stabilità, è un'altra cosa. Sembra che sia stato già fatto tutto, mentre invece siamo di fronte ad una nuova riduzione dei trasferimenti erariali indotta dalle misure ordinamentali che abbiamo visto, a nessun intervento sul patto di stabilità e ad un'insoddisfazione per quanto riguarda il rimborso dell'ICI. Quest'ultima misura è indiscutibilmente positiva; si tratta di un atto dovuto, che il Governo si era reiteratamente impegnato ad adottare in questi ultimi mesi e che finalmente è stato adottato, seppur in misura parziale. Ma non è stato fatto nient'altro. L'intervento più importante, a livello istituzionale, per aiutare il nostro Paese ad uscire dalla crisi è stato mortificato. Ricordo le affermazioni del ministro Tremonti, secondo il quale l'Italia avrebbe retto meglio degli altri Paesi perché vi sono 8.000 Comuni e c'è un tessuto di piccole e medie imprese. Per le piccole e medie imprese non facciamo niente; per i Comuni *idem*.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.23. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.24 a 2.28).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.29.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, noi pensiamo che l'emendamento 2.29, che sottoponiamo all'attenzione dei colleghi commissari, sia molto importante, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista etico. Stiamo parlando della soppressione del comma 48, cioè di quella che è notoriamente conosciuta come legge Mancina. Sono evidenti le ragioni di natura economica alla base di questa scelta. Non dimentichiamo che la presunta azione di stabilizzazione dei conti pubblici, che questo Go-

verno ha avviato sin dalle fasi iniziali della legislatura, ha puntato ad una politica di taglio e di razionalizzazione delle spese. Noi a suo tempo contrastammo la politica dei tagli lineari, che in maniera non selettiva hanno falciato settori vitali ed importanti della nostra economia e del nostro bilancio. Successivamente, la stessa azione di Governo è stata caratterizzata dai tagli delle spese per i consumi intermedi, nonostante questi a volte riguardino importanti servizi pubblici. Adesso, però, si passa da una presunta razionalizzazione delle spese, attraverso tagli non selettivi, ad un ampliamento della spesa, attraverso provvedimenti a pioggia discrezionali che non hanno alcuna incidenza su quello che è, che può e che deve essere il rilancio della nostra economia in un momento difficile come quello attuale. A questo punto, la situazione diventa difficilmente sostenibile.

Se a tutto questo, poi, si aggiunge anche l'aspetto etico, il quadro complessivo della situazione diventa ancora più critico. Stiamo parlando di 100 milioni di euro che verranno messi a disposizione della discrezionalità dei singoli parlamentari, in un momento difficile della vita del Paese, in cui, per avere un termine di paragone, con la tanto decantata *social card* (la carta della povertà) mettiamo a disposizione dei nostri pensionati 40 euro al mese. Contestualmente, di fronte agli annunci e ai proclami sulla necessità di rigore nei conti pubblici e sulla necessità di adottare misure di sobrietà che puntino anche al mantenimento della coesione sociale, il Governo, con questo comma del disegno di legge finanziaria, trasmette un messaggio chiaro: 100 milioni di euro per ONLUS che a volte non assolvono neanche funzioni prioritarie o essenziali, se non vengono selezionate dal punto di vista dei risultati e dell'efficacia che realmente conseguono. Oppure vengono elargiti finanziamenti a fantomatici enti per lo sviluppo del territorio; questo, francamente, non ci sembra un uso accorto del denaro pubblico.

L'emendamento 2.29 intende pertanto sopprimere non dico un peccato mortale, ma sicuramente un peccato originario, anche perché la legge istitutiva della legge Mancina, che risale al 2004, fu allora proposta dal Governo di centrodestra. Sembra quasi di trovarsi di fronte ad una ripetizione di quanto avvenuto nel quinquennio 2001-2006, dove, a fronte di un presunto rigore nei conti pubblici da parte del Ministro dell'economia, abbiamo assistito ad un aumento della spesa primaria che è stato reale, effettivo e, come si è visto, devastante per i conti pubblici.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.29 a 2.31).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.32.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, anche in questo caso si tratta della soppressione di un comma che noi riteniamo dequalificante, all'interno di una manovra finanziaria già di per sé deludente per l'assoluta mancanza di risposte nella politica dei conti pubblici e dello sviluppo eco-



nomico. Sto parlando del comma 52, che introduce la possibilità di vendere i beni confiscati alla mafia. Noi contestiamo il fatto che, con la ricerca di una semplice operazione di cassa, si perda di vista il senso di un'etica della responsabilità che dovrebbe guidare sempre la politica economica. Abbiamo avuto più volte occasione di criticare lo scudo fiscale, che di fatto ha determinato (lo abbiamo visto dai primi risultati) un ritorno di capitali che certamente non sono caratterizzati da limpidezza di destinazione o di finalità. A questo ora si aggiunge la possibilità di vendere i beni confiscati alla mafia, riducendo la possibilità di un uso sociale degli stessi. Voglio ricordare ai colleghi della Commissione che la legge che ha istituito la possibilità di utilizzare per finalità sociali i beni confiscati della mafia, risalente al 1996, fu un legge di iniziativa popolare, proposta con la raccolta di oltre un milione di firme dei cittadini. Questo è il segno di come sia molto forte la sensibilità degli italiani su questo argomento.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.32. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.33 a 2.53).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.54.

MORANDO (PD). Vorrei replicare alle osservazioni del Vice Ministro.

Il rappresentante del Governo ha ammesso di non considerarsi particolarmente attratto dalla norma in esame, e lo credo bene, ma il parallelo che ha fatto (parlando di un utilizzo improprio del TFR) con le finalità a cui era ispirato nel 2007 il prelievo sul trattamento di fine rapporto non è obiettivamente sostenibile.

Mi sono procurato le finalizzazioni contenute nell'elenco 1 della legge finanziaria per il 2007. Dal punto di vista sostanziale, sono comunque soldi accantonati per le cosiddette liquidazioni dei lavoratori, che già la finanziaria per il 2007 del Governo Prodi utilizzava per finalità di spesa immediata, una volta realizzato lo spostamento di queste risorse verso l'INPS. Tuttavia, nel contesto di una decisione sbagliata, l'elenco di finalizzazioni presentato dal Governo Prodi era difendibile. Vi faccio qualche esempio: l'alta velocità, l'alta capacità nel settore delle Ferrovie dello Stato, il rifinanziamento della rete tradizionale delle Ferrovie dello Stato, i nuovi investimenti dell'ANAS, il fondo insediamenti e infrastrutture strategiche di tipo energetico. Insomma, era un elenco che si poteva presentare in società senza vergognarsi. Adesso, invece, l'elenco delle finalizzazioni è indifendibile, l'utilizzo dei fondi destinati al TFR è rivolto a finalità impresentabili in società.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.54. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.55 a 2.57).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.58.

MERCATALI (PD). Prendo atto delle dichiarazioni del Vice Ministro, che mettono in rilievo la volontà del ministro Sacconi di affrontare il tema della riforma degli ammortizzatori. Peraltro, anche dalle notizie stampa di oggi apprendiamo che il Ministro ha dichiarato di volere sciogliere questo nodo.

Esprimiamo dunque la nostra soddisfazione, se ciò avverrà, magari in tempi brevi, ravvicinati, anche per la piccola battaglia che abbiamo condotto, dato che in tutti i provvedimenti economici abbiamo sempre posto con forza l'esigenza della riforma degli ammortizzatori, a fronte dell'attuale crisi. Sicuramente siamo e saremo pronti a portare il nostro contributo su tale questione.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.58).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.59.

MASCITELLI (IdV). Desidero ribadire l'importanza di questo emendamento e di tutti gli altri che hanno l'unica finalità di migliorare, estendere, ampliare, rafforzare, consolidare il sistema delle protezioni sociali, degli ammortizzatori sociali.

Bene ha fatto il vice ministro Vegas a ricordare che il ministro Sacconi, in una sua dichiarazione, ha riconosciuto la necessità di una riforma degli ammortizzatori sociali, da attuare subito dopo le elezioni regionali.

Ci auguriamo, per il bene del nostro Paese, che questa dichiarazione non faccia la stessa fine di quelle che hanno di volta in volta riguardato l'abolizione dell'IRAP, la necessità del posto fisso e così via.

Mi limito semplicemente a ricordare che la dichiarazione del ministro Sacconi nasce anche da un contesto specifico particolare. Essendo uomo di grande abilità e capacità comunicativa e mediatica, egli ha voluto far fronte al fatto che, proprio in questi giorni, dopo ripetute insistenze, sono stati pubblicati i dati dell'INPS sui lavoratori con contratti a progetto che hanno usufruito della misura che era stata prevista e pubblicizzata come una grande forma di tutela dei lavoratori atipici. Si tratta di una misura *una tantum*, che oscilla da 300 a 1.000-1.100 euro. Ebbene, sulle oltre 10.000 domande rispondenti ai requisiti richiesti, sono stati posti talmente tanti paletti per godere di questi ammortizzatori sociali (che sono i migliori del mondo, come è stato dichiarato), che ne hanno usufruito soltanto 1.500 lavoratori. Questa è la dimensione dell'intervento.

Allora, se dobbiamo riproporre e prorogare misure di questo tipo, che presentano requisiti tali da limitarne l'accesso ad una modestissima platea, otteniamo l'effetto - mi auguro che non sia voluto - che ci mettiamo a posto con la nostra coscienza mediatica, ma non siamo a posto dal punto di vista dei risultati effettivi.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.59. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.60 a 2.72).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.73.

MASCITELLI (*IdV*). Questo emendamento, che ripropone esattamente i contenuti di un analogo emendamento sulla ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo (per sottolineare che in fondo, pur provenendo da forze politiche diverse, le posizioni sono uguali e condivise riguardo alle esigenze di quelle popolazioni), punta se non altro a stimolare la riflessione. Spero che il Governo vorrà intervenire nel senso che mi accingo a spiegare, altrimenti lo faremo noi, con un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Credo che in un Paese civile si debba porre fine alla continua richiesta di elemosina sui diritti di cittadinanza attiva. Penso, signor Vice Ministro, che sia arrivato il momento di emanare una legge quadro adeguata, in modo da garantire diritti certi nelle situazioni drammatiche che si verificano dopo le tragedie causate da calamità naturali. In tal modo, tutti i cittadini, dal Nord al Sud, potranno avere eguali diritti, senza bisogno di contrattare costantemente la loro situazione, che è diversa a seconda delle Regioni. Spesso, infatti, le disparità di trattamento dipendono dal colore politico della maggioranza, a seconda che questa sia più o meno in sintonia con la Regione che si trova in situazioni drammatiche.

L'emendamento 2.73, che ribadisce i contenuti dell'emendamento 2.74, a firma del senatore Lusi, oltre a sottolineare perfettamente le esigenze di quel territorio, contiene un appello al Governo a prendere in considerazione, una volta per tutte, la necessità di una legge organica che garantisca l'effettiva tutela dei cittadini coinvolti da gravi eventi calamitosi.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.73).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.74.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento è stato già ampiamente illustrato e si collega per materia all'emendamento del collega Mascitelli appena posto in votazione. Riteniamo che il fenomeno sia abbastanza chiaro, tanto chiaro che il vice Ministro lo ha riproposto nella sua replica non riuscendo a cogliere esattamente il problema.

Signor vice Ministro, non è vero che in questo testo sono stati reintegrati i soggetti che inizialmente non erano stati previsti, perché erano già stati individuati dall'ordinanza del Presidente del Consiglio del 9 aprile 2009. È più corretto affermare che questi soggetti siano stati progressivamente cancellati. Il Governo non ha reintegrato i soggetti che erano inizialmente assenti dalla previsione, ma ha espunto tali soggetti dall'ambito di applicazione della norma, chiedendo la restituzione delle imposte e diminuendo il tempo per la restituzione; successivamente, ha ampliato la quantità delle imposte da restituire e ridotto il tempo per la dilazione. Questo è il motivo per cui abbiamo presentato l'emendamento 2.74 di cui auspichiamo l'approvazione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.74 a 2.82).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.83.

MORANDO (PD). Signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole a questa proposta emendativa che è finalizzata all'eliminazione di questa norma dalla legge finanziaria, ma se anche fosse vietato di stipulare una trattativa privata per beni immobili di valore inferiore ai 400.000 euro, la previsione risulterebbe ai miei occhi comunque meritevole di un giudizio negativo.

Mi preme ribadire che in questa parte della legge finanziaria, in materia di immobili della difesa, vi è un'immane confusione. Non si capisce il rapporto tra le disposizioni approvate in prima lettura al Senato, con cui si prevedeva l'istituzione della società Difesa Servizi S.p.A per la valorizzazione del patrimonio, ivi compreso quello immobiliare della difesa, e quelle modificate dalla Camera dei deputati sempre in termini di valorizzazione del patrimonio del Ministero della difesa. Il Ministero della difesa sembra ora avvalersi della società Difesa Servizi S.p.A, ma collocandola sul mercato secondo una logica meramente *market*. Se è questa la logica, com'è possibile che si sviluppino in capo al Ministero della difesa le attività che sono elencate nella norma? Come si collocano l'una e l'altra previsione in rapporto alla legislazione vigente? In particolare, una nota del Servizio del bilancio segnala, a proposito di questi articoli, che il decreto legge n. 112 del 2008 già prevedeva effetti sul saldo netto da finanziare delle norme in materia di valorizzazione e alienazione del patrimonio della difesa e che le attuali disposizioni scontano nuovi effetti sul medesimo saldo. Vorrei sapere in che modo incidano questi effetti sugli obiettivi precedenti, dal momento che tutta la materia è ormai avvolta da una fitta coltre di nebbia.

Vi è poi una ragione più profonda che ho segnalato stamattina, alla quale tengo particolarmente, e mi auguro che la mia opinione sia condivisa: il patrimonio pubblico è costituito da una componente attiva a fronte di una componente passiva che è rappresentata dal debito pubblico. In qualsiasi Paese del mondo, se il patrimonio pubblico è molto elevato e si è in presenza di un grande passivo e di un grande attivo, una quota dell'attivo viene usata per ridurre il passivo, affinché il reddito possa poi garantire la copertura del passivo residuale. Questo è scritto nelle prime dieci righe di qualsiasi trattato di economia aziendale fino ai trattatelli di finanza pubblica. Se c'è l'attivo ed un volume del debito difficilmente sopportabile è bene occuparsi della gestione dell'attivo patrimoniale per destinarla alla diminuzione del passivo. Nella norma al nostro esame sono invece inserite misure confuse sull'utilizzo del patrimonio, ma questo è un errore che vedo commettere da molti anni dai diversi governi di centrodestra e centrosinistra. Resto convinto che la soluzione unitaria del problema sarebbe un'operazione di valorizzazione concentrata nel tempo, volta a portare il volume globale del debito pubblico attorno al 90 per

cento del prodotto interno lordo, in modo tale da ridurre la spesa per interessi e così recuperare libertà nella politica fiscale di questo martoriato Paese.

Per tale ragione l'emendamento 2.83 merita il nostro voto favorevole. Più in generale, merita il nostro voto nettamente contrario il testo complessivo della legge finanziaria in materia di uso del patrimonio pubblico.

PRESIDENTE. Senatore Morando, il suo discorso si applica laddove vi siano patrimoni da valorizzare, ma noi abbiamo solo il conto economico e tutto viene rapportato a costi e ricavi. La nostra situazione patrimoniale è irrilevante.

MORANDO (PD). Per la verità questa affermazione è più vera di quanto possa sembrare, perché l'assenza di un conto puntuale del patrimonio determina che negli obiettivi di finanza pubblica il volume globale del debito sia sempre considerato una variabile dipendente. Non c'è mai un obiettivo specifico sul debito pubblico, quasi come se la riduzione del debito non fosse uno dei problemi fondamentali della finanza pubblica del Paese.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.83 a 2.89).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.90.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, il comma 235 del disegno di legge finanziaria, pervenutoci dalla Camera dei deputati, contiene una norma innovativa e condivisibile, ossia la possibilità che la Cassa depositi e prestiti, tra le sue missioni che sono in netto aumento (su cui occorrerebbe riflettere), costituisca una Società di gestione del risparmio, assieme ad altri soggetti privati e pubblici, comprese istituzioni bancarie di prima grandezza, per costituire un fondo di 3 miliardi di euro per partecipare ad operazioni di capitalizzazione delle piccole e medie imprese. È noto a tutti che occorre sostenere il processo di capitalizzazione, fusione e accorpamento delle piccole e medie imprese, e giacché altre misure in passato andavano in questa direzione, l'obiettivo non può che essere condiviso. Se non che questa disposizione prevede che la gestione di quel fondo, e quindi anche il conferimento monetario in quel fondo da parte della Cassa depositi e prestiti, avvenga all'interno della cosiddetta gestione separata, ossia quella che si attua attraverso l'utilizzo del risparmio postale. Ciò significa che la Cassa depositi e prestiti, sulla base di questa norma, può utilizzare il risparmio postale per conferirlo nella costituenda società di gestione del risparmio.

A mio modo di vedere, mentre la finalità è condivisibile, questa eventualità di utilizzo del risparmio postale è un grave errore, perché partecipare ad operazioni di capitalizzazione significa partecipare ad operazioni di rischio. Sono pronto a scommettere che, su 100 operazioni di que-

sto tipo, più di 50 comporteranno una perdita di quel capitale. Secondo me è un rischio complessivo globale che vale la pena di assumere, perché in questo modo si aiuta il sistema delle imprese, però mettere a rischio il risparmio postale è una cosa che non è mai avvenuta fino ad oggi in quanto tutte le operazioni non sono mai state a rischio, ivi compresa quella che si è fatta per il finanziamento alle piccole e medie imprese con il fondo di 8 miliardi di euro, che è stato istituito lo scorso anno in virtù di uno dei provvedimenti anticrisi. Tale misura infatti, quella cioè finalizzata a finanziare le piccole e medie imprese, per esempio avviene obbligatoriamente attraverso il sistema bancario, cioè la Cassa depositi e prestiti conferisce le risorse alle banche che ne fanno richiesta e queste fanno il loro mestiere. Quindi la Cassa depositi e prestiti è garantita nella restituzione dalla solidità delle banche, quindi non corre alcun rischio.

Diffondere la sensazione che il risparmio postale, che è ritenuto storicamente come quello non sicuro ma ipersicuro, possa in qualche modo essere utilizzato, seppur in una misura limitata, per operazioni di rischio, secondo me è un errore di principio, al di là del *quantum* che sarà impegnato. L'emendamento 2.90 tende a dire sì a questa disposizione, no all'utilizzo del risparmio postale.

Per questa finalità, la Cassa depositi e prestiti può attingere anche ad altre risorse, può usare gli utili, può emettere obbligazioni, può ricorrere al mercato finanziario, può utilizzare qualunque altra fonte per raggiungere la medesima finalità. Ecco il motivo per cui abbiamo ritenuto di segnalare questo problema, evidenziando un aspetto molto delicato, ossia che incamminarsi su questa strada non è una cosa buona.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.90 a 2.94).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.95.

MORANDO (PD). Vorrei richiamare l'argomento, a mio avviso di grande importanza, che questa mattina è stato sviluppato dal senatore Giaretta.

Stiamo entrando in una fase completamente nuova della politica estera. Si propone un problema assai serio, a mio giudizio, di ricollocazione del Paese. L'Italia è un Paese relativamente piccolo, ma ha sempre avuto un ruolo rilevante nello scenario internazionale, per molte ragioni: durante la Guerra fredda perché aveva un sistema politico tale per cui la Guerra fredda attraversava il Paese. Non a caso il nostro è un Paese nel quale il sistema politico è cambiato integralmente dopo il 1989, quasi l'Italia fosse un membro del mondo del socialismo reale. Non lo era, ma avevamo un sistema politico attraversato da quella frattura.

Già nel corso di quella fase, però, soprattutto per merito (bisogna dire le cose come stanno, a mio giudizio) della Democrazia Cristiana, sapemmo collocarci nella politica internazionale in una chiave originale,

sia pure gestendo questa contraddizione tipica del nostro sistema politico nel rapporto con il contesto internazionale.

Abbiamo poi avuto la fase dell'unipolarismo subito dopo il 1989, in cui il Paese in larga misura ha ritenuto di non avere un problema di ricollocazione nel contesto internazionale. Ne sono venute scelte a mio giudizio discutibili, ma che comunque sembravano di tipo tradizionale (quello che fanno gli Stati Uniti e va bene per i Stati Uniti va bene anche per noi). Ma la fase che stiamo vivendo è del tutto nuova perché ormai è chiaro che l'assetto unipolare successivo all'89 viene distrutto e si propone il tema di una nuova *governance* mondiale organizzata attorno ad alcuni vecchi, soprattutto l'iperpotenza Stati Uniti, e attorno a nuovi protagonisti. Questo pone il problema di una collocazione del Paese nel nuovo contesto internazionale.

È un errore grave, a mio avviso, non accompagnare queste scelte di tipo strategico di collocazione nel nuovo contesto che il nostro Paese deve fare con degli impegni adeguati sul versante del sostegno della nostra politica internazionale attraverso misure di cooperazione internazionale di sostegno delle iniziative globali sulle grandi contraddizioni aperte, quella di cui si è discusso a Copenaghen in questi giorni ma anche molte altre.

È per tale ragione che questo apparentemente piccolo emendamento per i fondi per la cooperazione, ormai ridotti al lumicino nel nostro Paese, del tutto in contraddizione con gli impegni che veniamo assumendo in sede internazionale, ha un rilievo che va difeso. Per questa ragione lo abbiamo proposto anche in un contesto nel quale lei avrà notato, Presidente, che non solo abbiamo presentato pochi emendamenti, ma in sede di illustrazione e dichiarazione di voto abbiamo insistito praticamente su una quindicina. È esattamente quello che ci eravamo proposti di fare, consapevoli del contesto in cui si collocava questa nostra iniziativa. Credo che, per come è andata la discussione in Commissione bilancio, il nostro obiettivo sia stato perfettamente conseguito. L'emendamento 2.95 è uno di quelli che consideriamo fondamentali.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.95).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.96.

MERCATALI (PD). Voglio fare un'affermazione della quale sono convinto in maniera molto seria e profonda, ossia che per il nostro Paese investire nella cultura significa investire nell'economia. Il nostro Paese ha sempre prodotto cultura e quando produce cultura dà la dimostrazione di essere un Paese che va bene. Penso che tagliare i fondi destinati alla cultura sia un errore, che lo sia in assoluto per lo Stato, per gli enti locali, in generale per il nostro Paese che vive di turismo. Per sostenere la cultura bisogna stanziare delle risorse.

La mia città, quando ero sindaco, ha attraversato una crisi pesantissima con la caduta del gruppo Ferruzzi e la morte di Raul Gardini; una di quelle crisi che possono lasciare in ginocchio una città, ma non ab-

biamo mai pensato di tagliare un centesimo sulla cultura, anzi di prevedere più risorse perché quando si investe sulla cultura si dà fiducia al Paese, ai cittadini. Al di là delle facili battute, continuo a pensare che un Paese che investe nella cultura è un Paese che guarda avanti; non lo dico in chiave polemica. VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Qui si parla di spettacolo, non di cultura, una piccola differenza esiste.

MERCATALI (PD). La produzione di un'opera lirica cosa è? Se il nostro Paese non sostiene le produzioni teatrali e musicali, cosa deve fare sul versante della cultura e dello spettacolo?

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.96 e 2.97*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.98.

MASCITELLI (IdV). L'emendamento 2.98, al pari di altri che si sono mossi su questa stessa linea e su questo stesso indirizzo, serve a dare una certezza alle detrazioni fiscali per carichi familiari. Questo è un aspetto importante che è stato ribadito nei programmi elettorali di entrambe le coalizioni proprio a sottolineare la necessità di dare sostegno alle famiglie e, tramite esso, anche ai redditi, ai consumi e ad adeguate politiche sociali.

La considerazione che ne deriva è la seguente: già ci troviamo di fronte ad una finanziaria che di fatto presenta un'estrema confusione ed ambiguità nelle coperture economiche per quanto concerne il Patto per la salute (2.400 milioni di euro; si rinvia a successivi provvedimenti legislativi e probabilmente si sopperisce attraverso una partita di giro che potrebbe essere le entrate derivanti dall'extraggettito dello scudo fiscale), così come rappresenta un potenziale debito, se non un sicuro debito per la prossima annualità, la ridefinizione del contratto collettivo nazionale del pubblico impiego che, in questa finanziaria, non ha avuto ancora un'allocazione e un'individuazione di risorse.

Però da una finanziaria confusa ed ambigua nelle sue coperture economiche ad una finanziaria un po' taroccata il passo è lungo. A cosa faccio riferimento, signor Vice Ministro? Nella prima lettura della finanziaria, all'articolo 1, comma 4, c'era un'affermazione molto chiara ed evidente da parte del Governo, ossia che le maggiori disponibilità di finanza pubblica rispetto alle previsioni del DPEF, al fine di fronteggiare la diminuzione della domanda interna, erano «destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso». Il comma 4 dell'articolo 1 è stato completamente disatteso perché in questa terza lettura del disegno di legge finanziaria non troviamo nulla per le famiglie, nulla per i precari, nulla per le piccole e medie imprese, nulla di reale, di concreto, di incisivo, a meno che non si voglia far credere ancora una volta agli italiani che una misura come il *bonus* famiglia sia stato un elemento risolutivo nella politica attiva a so-



stegno delle famiglie. Abbiamo visto che così com'è stato formulato, per quanto riguarda i requisiti e i paletti, non ha avvantaggiato le famiglie numerose; ha avvantaggiato una platea più ristretta di famiglie *single*, tant'è vero che ha avuto delle forti contestazioni da parte di associazioni nazionali delle famiglie che certo non possono essere tacciate di faziosità o di strumentalizzazione.

L'emendamento 2.98 va incontro non solo alle promesse vecchie e antiche della maggioranza di sostenere meglio le politiche delle famiglie, ma anche a quello che più di recente è stato stabilito dal Governo e votato da questa maggioranza, cioè che tutto ciò che sarebbe derivato in più come gettito di entrate avrebbe avuto come destinazione due obiettivi principali: le politiche per le famiglie numerose e le politiche per i redditi medio-bassi. Ciò non è avvenuto.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.98 a 2.Tab.A.1).*

PRESIDENTE. L'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria è così esaurito.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

SAIA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Proseguendo la prassi instaurata recentemente presso l'altro ramo del Parlamento e in uno spirito di maggiore collaborazione, il Governo non ha difficoltà ad accogliere tutti gli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sui disegni di legge nn. 1791-B e 1790-B.

Propongo che tale incarico sia affidato agli stessi relatori, senatori Latronico e Saia.

Metto ai voti tale proposta.

**È approvata.**

Comunico, infine, che relatori di minoranza per il disegno di legge di bilancio e per il disegno di legge finanziaria saranno, rispettivamente, il senatore Morando e il senatore Mercatali.

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

*I lavori terminano alle 17.*





